

1) E' necessario presentare un unico progetto per ogni funzione delegata?

Ai sensi dell'articolo 3 del bando, i Comuni possono presentare il progetto per il tramite dell'Unione. Il progetto deve rientrare in una delle forme delegate dell'Unione, deve essere unitario (un solo CUP), deve essere coerente e coordinato in tutte le sue componenti e può riguardare uno o più Comuni aderenti all'Unione stessa.

2) Gli interventi su edifici di proprietà privata sono ammessi?

Gli interventi sono ammessi solo su edifici di proprietà pubblica: è possibile l'acquisto di edifici privati, solo nel caso in cui si tratti di edifici in stato di abbandono o di degrado, come indicato nel dPCM 16 maggio 2022, anche allo scopo di prevenire crolli o comunque situazioni di pericolo.

3) Al momento della domanda si deve disporre già di tutti i pareri e atti come per esempio la preventiva dichiarazione in merito alla compatibilità degli interventi proposti, rilasciata dai competenti Uffici preposti alla tutela dei vincoli del patrimonio culturale?

Tutti gli atti devono già essere in possesso dell'Ente e presentati al momento di invio della domanda.

4) Il bando Piccoli Comuni è un bando PNRR?

No, non è un bando PNRR e quindi anche i fondi non sono del PNRR.

5) E' possibile restaurare un bene ecclesiastico, sito nel borgo, nella disponibilità del comune?

E' possibile se si evidenzia il valore storico-culturale del bene e previa convenzione con l'ente ecclesiastico.

6) La finestra di presentazione delle domande sarà fino al 15 novembre 2023"; è prevista una premialità per chi candida prima?

Non sono previste premialità per chi si candida prima.

7) Che livello di progettazione degli interventi è richiesto?

Il livello minimo ammesso è il progetto di fattibilità tecnico-economica.

8) In relazione alla tipologia di intervento (a), individuata dall'art. 3, comma 3, della legge n. 158/2017, si vuole presentare un progetto che preveda interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico. Che codice va inserito?

In sostituzione del codice Rendis, l'ente deve indicare il codice RaStEM associato al proprio progetto. Il codice va generato autonomamente dall'ente (o direttamente dal progettista incaricato) attraverso l'utilizzo della omonima applicazione realizzata dall'ISPRA (<https://rastem.rendis.isprambiente.it/>). L'applicazione RaStEM (Rappresentazione Standardizzata degli Effetti di Mitigazione) è liberamente utilizzabile da chiunque, previa registrazione dell'utente sul sito; resta a carico dell'ente indicare nella domanda l'esatto codice RaStEM associato al progetto proposto a finanziamento.

9) Per le convenzioni tra comuni bisogna utilizzare un format?

No, ma la convenzione ex art. 30 del TUEL è la tipologia auspicabile.

10) Quali sono le principali caratteristiche dei progetti presentati in Convenzione?

I progetti devono avere:

- un unico CUP;
- un quadro economico unitario (anche se sono previsti più sotto interventi di cui però occorre dare opportuna evidenza);
- una stessa vocazione o finalità prioritaria, i sotto interventi devono essere integrati e coordinati tra loro;
- uno stesso livello di progettazione (altrimenti verrà assegnato quello più basso all'intero progetto).